Eugenio Montale, *Ossi di seppia*, Torino, Piero Gobetti editore, 1925

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato  
l’animo nostro informe, e a lettere di fuoco  
lo dichiari e risplenda come un croco  
Perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l’uomo che se ne va sicuro,  
agli altri ed a se stesso amico,  
e l’ombra sua non cura che la canicola  
stampa sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti  
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.  
Codesto solo oggi possiamo dirti:  
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.